



# Te lo do io l'inverno!

Montechiarello in Calabria e Picciolo in Sicilia, due idee per non interrompere il gioco nei mesi più freddi. Li abbiamo raggiunti con la nuova Volvo XC60 D5, "rubata" in occasione della presentazione alla stampa

**A**ppena arrivato in cima al colle ricoperto di nuvole, dà un rapido sguardo riparandosi sotto il cappuccio del suo K-way. "Voi siete pazzi" incalza stizzito. Rimonta in macchina e prende la strada che conduce a Reggio Calabria. Ma loro non si perdono d'animo. Lo rincorrono intercettandolo al bivio

mare-aeroporto e lo convincono a provare le virtù della gelateria del corso. Ebbene sì, anche Peter Harradine ha dei punti deboli! Aveva accettato l'invito convinto che sul colle di Montechiarello, incredibile attico di Reggio a una manciata di metri dalle onde del Tirreno, fosse possibile costruire un campo a nove buche, ma lì non c'era proprio nulla da fare. Un





Quando Peter Harradine allunga il braccio per indicare, stupito, la cima dell'Etna, si brucia un dito. Per spegnere l'incendio lo puccia nel mare di Lipari che sembra lì

gelato dopo l'altro si tira sera, troppo tardi per salire a bordo di un aereo. Il mattino seguente il cielo è più blu della paura e incuriosito dal famoso panorama del colle, tanto decantato da tutti, ritorna su. Tiè, fregato! Quando allunga il braccio per indicare stupito, la cima dell'Etna, si brucia un dito. Per spegnere l'incendio lo puccia nel mare di Lipari che sembra lì. Da quel colle sembra che il mondo intero sia sotto controllo. Le nove buche si fanno eccome, l'occasione è unica, irripetibile. Il racconto è curioso, così ci siamo andati anche noi, soprattutto per scoprire se è vero che le cartoline non esistono solo su cartoncino. Per un puro colpo di fortuna, il volo Alitalia decolla da Milano Linate e dopo 1 ora e mezza atterra nel rinnovato scalo di Catania. Da un parcheggio vicino si erge un fascio luminoso celestiale. O qualcuno è sceso o qualcuno è salito! Qualcuno è sceso. Per portare agli uomini un prodigio della tecnologia automobilistica che si chiama Volvo XC60 D5. Dove sta il miracolo? Già c'è la XC90, la XC 70, questa sarà

solo un po' più piccola, se i numeri hanno ancora un senso. No, non ce l'hanno perché la XC60 D5 è un modello completamente differente nel motore, nella linea, negli interni, nella sicurezza. Con la scusa di scoprirne meglio il fascino, apriamo il baule per vedere se la sacca ci sta. Ci sta, ci sta. Ce ne stanno almeno dieci. Ma come sarà il rumore del motore? Roboante? La curiosità ci spinge a premere il bottoncino dell'accensione. Toh, il cambio automatico è già sulla "D", basta premere l'acceleratore e scappare! Nella foga, anzi nella fuga è facile distrarsi e l'impatto contro la sbarra del parking è inevitabile. Meno male che esiste il City Safety che blocca la macchina fino ai 30 all'ora con raggi a infrarossi che intervengono quando la disattenzione sta provocando un tamponamento. Un centinaio di chilometri verso Messina e poi l'imbarco per raggiungere Villa San Giovanni. L'autostrada per Reggio dura solo 10 minuti poi ci sono due possibilità per raggiungere il Golf Club Montechiarelo, una strada agevole con curve aper-



te oppure un budello irto come la tromba di un ascensore leggermente più corto del primo tragitto. La Volvo XC60 D5 sceglie i tornanti perché vuole dimostrare come un Suv possa trasformarsi in una libellula. Le condizioni del tempo non sono molto differenti rispetto a quelle che ha incontrato Harradine e già veniamo assaliti dall'irresistibile voglia di gelato. Prima però la Volvo XC60 D5 vuole accomodarsi sui green per godersi lo spettacolo di una vista incantevole. La lotta con le nuvole è incessante, ma quando si diradano la goduria è assoluta. Le nove buche sono tutte da scoprire e interpretare, poiché il campo si sviluppa su un'area modesta e le buche sono abbastanza corte. Per usare un termine non golfistico si può apostrofare come un percorso freestyle e proprio per questo divertentissimo. Ma non è per niente facile, perché quando la pallina non finisce dove il desiderio avrebbe voluto, scompare nei dirupi. È questa la difficoltà

maggiore, tenere in campo la pallina, perché non ci sono colpi di recupero. Ogni buca porta il nome di ciò che si scorge all'orizzonte, così la 1 è la buca dell'Etna, la 8 è la Stromboli, la 4 è la buca della Rocca. Si tratta dei resti della fortezza Motta Anòmeri, di origine normanna, ma sono rimaste solo poche pietre dell'antica cisterna, recuperate dalla proprietà del campo. Qui i protettori dell'umanità hanno fatto di tutto per provare che nessuno poteva violare quel monumento storico. Tar contro Tar, alla fine il Sindaco Falconata, dopo mille rilievi, diede il benestare. La storia è narrata dal Presidente

**OGNI BUCA PORTA  
IL NOME DI CIÒ  
CHE SI SCORGE ALL'ORIZZONTE**

Filippo Lo Presti assieme al direttore Vincenzo Spanò. "La prima pietra è stata messa nel 2000 per un'idea di alcuni imprenditori appassionati. Nel 2001 si è cominciato a seminare con Olium, Festuca e Agrostide, secondo gli ordini di Harradine. Non è stato semplice perché piove poco da queste parti e il terreno è un

Nella pagina a fianco, un esempio lampante di quello che il Montechiarelo Golf Club sa offrire alla vista. Di fronte alla buca si scorge la Sicilia e nei giorni di cielo blu l'Etna mostra tutto il suo potere. Qui sopra, la Volvo XC 60 D5 alla buca 'della Rocca', i resti della cisterna dell'antica fortezza normanna Motta Anòmeri

mix di sabbia e argilla. L'acqua arriva dall'Aspromonte attraverso 10 km di tubi sotterranei. L'apertura ufficiale porta la data 2004, ma già nel 2002 dalla uno alla cinque si poteva giocare. Oggi dal cassetto stanno uscendo un mare di progetti pronti per l'attuazione. La 7 e la 4 diventano più lunghe e tutti i fairway sono riseminati, compreso il campo pratica che aumenta di postazioni. L'opera più grande riguarda la costruzione di una struttura ricettiva di 250 posti con piscina, Spa e tennis (ce n'è già uno in erba) per trasformare il golf club in un vero resort da sogno. Le porte dovrebbero aprirsi nel 2011. "Nell'attesa - spiega Lo Presti - Ci si può affidare agli hotel della costa come il resort e Spa Altafiumara a Santa Trada,



### **La Valle d'Aosta avrà un altro 18 buche?**

La Valle d'Aosta è una regione molto attenta allo sviluppo turistico e ha compreso che il golf è un mezzo che può apportare notevoli flussi. Il governo regionale ha recentemente finanziato l'ampliamento del campo di Cervinia, che con le 18 buche avrà una sicura ricaduta positiva sulle presenze nel comprensorio della Valtournanche. Quello che cercano i turisti legati al golf è una serie di percorsi a 18 buche che possono costituire un circuito con campi differenti sui quali giocare nel corso della vacanza. Anche questo aspetto non viene sottovalutato dalla regione autonoma ed è notizia di qualche giorno fa che si sta ipotizzando di ampliare a 18 buche il campo di Arsanières. L'amministrazione locale, coinvolgendo la comunità montana Grand Combin, ha fatto predisporre un progetto all'architetto anglo-svizzero Peter Harradine. La joint venture che accomunerà l'amministrazione comunale e l'associazione sportiva, che avrà lo scopo di diffondere lo sport nel territorio, sarà in grado di garantire la totale autonomia finanziaria, senza incidere sulle risorse pubbliche. Il campo di Arsanières, già classificato come opera d'interesse regionale, è ora un percorso di montagna a nove buche con green e fairway di qualità tenuti a regola d'arte, basti pensare che il primo novembre non si piazzava la palla. Il finanziamento consentirà un remake delle buche esistenti, che verranno allungate, e ulteriori nove buche par 35 splendide per conformazione e panorama. Inoltre, grazie all'esposizione favorevole della location individuata, il gioco del golf sarà possibile per oltre 10 mesi l'anno consentendo una sovrapposizione con la stagione sciistica che permetterà offerta di pacchetti golf e sci.